



Ancora una volta la cronaca nera italiana si apre con notizie di violenze di minori su minori. Tre ragazzi a Moncalieri, vicino Torino, che seviziano un altro ragazzo, per di più con un ritardo cognitivo e quindi maggiormente indifeso. La storia è orribile; tralasciando ogni considerazione puramente processuale, quello su cui ci interroghiamo è il perché ormai tanta violenza si sia sdoganata e, soprattutto, coinvolga sempre di più il mondo dei giovani.

Ancora una volta potremmo appellarci a grandi studi sociologici, ma non è qui il luogo né il tempo per discorsi così specifici. Quello che è innegabile è la grande e continua ansia che avvolge il mondo dei ragazzi. Si badi bene, nessun alibi per chi è violento. Ma è necessario interrogarsi, soprattutto, per capire come possiamo aiutarli ad affrontare quest'ansia di cui sono sempre più vittima i nostri ragazzi. Innanzitutto, bisogna dire che ormai la pressione a cui sono sottoposti non è più solo familiare, ma anche sociale. Tutti lottano per dover essere sempre al top. Per non essere esclusi dalla società, tutti debbono sempre dare il massimo per combattere la concorrenza.

**QUI SECONDIGLIANO
«INDIRIZZARE
LA POLITICA VERSO
UNA RIGIDITÀ INSENSATA
NON È DI ALCUN AIUTO
ALLA SOLUZIONE»**

Il focus / 1

«Salute, un diritto non violabile anche per chi è in cella»

Il soggiorno nei luoghi di detenzione, purtroppo, è spesso costellato di difficoltà, soprattutto in settori delicati come quello della sanità. Per questo motivo, avvertiamo nuovamente la necessità di segnalare le criticità che persistono nell'area medico-sanitaria, consapevoli dei propri diritti e dei propri doveri.

Pur riconoscendo l'impegno, la disponibilità e l'ascolto dimostrati da molti addetti, operatori e agenti di custodia, capita talvolta di trovarsi di fronte, se non a incompetenze, certamente a forme di approssimazione da parte di alcuni professionisti del settore medico – non tutti, per fortuna – che non considerano quanto viene loro espresso da chi, in quel momento, non è solo un detenuto, ma un paziente a tutti gli effetti.

Talvolta accade di lasciare l'infermeria congedati con parole di circostanza e frettolosamente, senza aver avuto la possibilità di rappresentare aspetti e complicazioni che richiederebbero quanto meno un parere accurato. In tali situazioni, si ha la sensazione che anche la richiesta più semplice rappresenti una concessione, una sorta di 'ben volere' che, in realtà, non risolve alcunché e che, invece, prolunga solamente tem-

Le voci dei detenuti «Dobbiamo imparare a comprendere i giovani per fermare la violenza»

Ma è veramente così? E chiediamoci. Il male è veramente una diretta conseguenza di questa pressione o i ragazzi sono destinati a vivere e creare una società sempre più materialista e giustificatrice del male assoluto come una storica, rituale evoluzione dell'essere umano? Se iniziamo a credere in una società più giusta, più accogliente, più umana, sarà più facile coltivare nuove generazioni che avranno fiducia nel futuro e penseranno più a costruire che distruggere. Un'ultima considerazione: uti-



lizzando questo parametro, per chi ha compiuto errori, pensiamo che volgere le politiche di contrizione verso una rigidità insensata, aggravare le pene, anche nei confronti di chi dovrebbe essere ascoltato e aiutato, sia un'inutile cattiveria. Inutile, perché con l'ergastolo per i minori non si fa altro che aumentare il loro odio e la loro violenza.

Claudio I., Claudio C., Jorge T., Vincenzo A., Giovanni B.
(Dalla finestra del carcere di Secondigliano)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La riflessione

Quanto è difficile sopportare il dolore della perdita

Giovanni Di Dio, sedicenne, ucciso nella notte tra l'1 e il 2 novembre, probabilmente per errore. È accaduto presso la piazza di Capizzi, cittadina del Messinese. Il giovane studente del locale Istituto alberghiero è stato ucciso a colpi di pistola da Giacomo Frascò, ventenne, sceso dall'auto con a bordo anche il padre ed il fratello. Nella tragica circostanza è stato ferito anche un altro ragazzo. Il dolore per l'accaduto è stato rappresentato mediante la Fondazione Pol.i.s., con cui abbiamo condiviso riflessioni in merito. La stesura di

questo articolo vuole essere un momento di vicinanza rispetto alle vittime innocenti della criminalità organizzata e dei loro cari, ovvero coloro che restano e che quotidianamente devono confrontarsi con accadimenti così drammatici e con tutto il peso delle loro conseguenze. È questa la ragione profonda dell'impegno della Fondazione Pol.i.s.; esserci per persone a cui è stato sottratto un affetto, un amore, un legame: esserci nel dolore. Esserci soprattutto, forse, nella rinascita, nella possibilità di

ritrovare speranza e motivazione. Queste sono le motivazioni che ci hanno spinto a dedicare l'incontro odierno di "Parole in Libertà" ad un vulnus sociale che ha, purtroppo, tante propaggini e declinazioni. Ce ne sono tante di vittime innocenti in questa società orientata al distacco, alla competizione e a un perbenismo sociale che riesce al contempo a dividerci, mentre allo stesso tempo ci dice con disinvoltura e sottovalutazione di stare buoni, ciascuno nel proprio ricovero. Vittime innocenti di mafia e di camorra,

vittime incolpevoli di errori giudiziari, morti sul lavoro, vittime della corruzione e di palazzi e infrastrutture di cartapesta, vittime di una guerra di cui non hanno colpa e che non hanno scelto di combattere. Oggi, in carcere, noi e i volontari che si occupano di "Parole in libertà", siamo insieme e vicini a chi ha perso qualcosa di importante, ed ogni giorno lotta e si impegna per riconquistare. Vorremmo che questo Comune potesse dare corso in futuro ad un progetto editoriale per un atto di testimonianza e di coraggio. Noi ci crediamo fermamente.

Nello L.G., Antonio C., Michele Antonio G., Gabriele A., Ciro D., Artit K., Dritan K. e Armando D.
(Dalla finestra del carcere di Poggioreale – Reparto Genova)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il focus / 2

Patto Dap-Garanti per l'assistenza psichiatrica



L'incontro dei Garanti con il Provveditore del Dap Carlo Berdini

Presso il Provveditorato dell'Amministrazione Penitenziaria della Campania si è tenuto un incontro tra il neo-Provveditore, Carlo Berdini e i Garanti territoriali per le persone private della libertà personale. All'incontro erano presenti il Garante Campano, Samuele Ciambriello, il quale ha richiesto l'incontro; Don Tonino Palmese (Garante del Comune di Napoli); Carlo Mele (Garante della Provincia di Avellino); Patrizia Sannino (Garante della Provincia di Benevento); Giovanna Pagliaruolo (Garante del Comune di Benevento); Don Salvatore Saggiomo (Garante della Provincia di Caserta).

Durante l'incontro si è discusso dell'attuale stato delle carceri campane con specifico riferimento alle articolazioni psichiatriche, di cui tre sono chiuse da tempo. La mancanza di personale del nucleo di traduzione che impedisce di vivere il diritto alla salute. Il tema dell'affettività in carcere: a che punto sono e in quale carcere è avviata l'applicazione sia della sentenza della Corte costituzionale dello scorso anno, sia della Circolare della dott.ssa Lina Di Domenico.

Il tema sollevato è stato anche la presenza nella casa-lavoro di Aversa di 36 internati di cui 16 con problemi psichici.

Abbiamo chiesto al Provveditore di sollecitare le Aree Educative e le Direzioni delle carceri per far partire i progetti di laboratori di formazione negli istituti, i tirocini e l'ospitalità nelle case di accoglienza per i detenuti e le detenute senza fissa dimora.

Sull'affettività in Campania il Provveditore ha comunicato che si velocizzerà la situazione negli istituti penitenziari della Campania e che tre carceri: Poggioreale, Secondigliano e Benevento, sono in uno stato avanzato per partire.

Dopo la discussione sulle tematiche proposte, il Provveditore è stato aperto e disponibile a fornire spiegazioni, chiarimenti e ha manifestato la volontà nel risolvere problematiche gravi quali la carenza di articolazioni psichiatriche in Campania, l'inserimento in organico di nuovo personale del Nucleo di Traduzione grazie a degli scorrimenti già effettuati ed altri da effettuare, il blocco dei lavori in corso a Poggioreale nel reparto Napoli, bloccati dalla Sovrintendenza delle Belle Arti.

Inoltre, il Provveditore ha manifestato la volontà di effettuare incontri periodici con i Garanti con spirito collaborativo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

E STA PER "PARTIRE" ANCHE IL DIRITTO ALL'AFFETTIVITÀ A POGGIOREALE, SECONDIGLIANO E BENEVENTO



La salute? Anche in carcere

pistiche e burocrazia: una figurata pacca sulla spalla che accompagna il cenno di liquidazione del medico, lasciando dietro di sé frustrazione e senso di impotenza.

Non sono tutti così: fortunatamente vi sono anche professionisti, spesso giovani, volenterosi, capaci, e scrupolosi. Eppure, questa difficoltà esiste, e non possiamo essere noi detenuti a pagare l'incuria e la fretta mostrata. Pur consapevoli delle difficoltà che esistono anche all'esterno del carcere nel settore pubblico, riteniamo di esprimere una critica: essere detenuti non implica la negazione di diritti fondamentali, quali la salute.

Tra le problematiche che si

evidenziano vi è sicuramente la precarietà del personale sanitario, i quali, spesso non hanno un contratto a tempo indeterminato. Dulcis in fundo, nel momento in cui i detenuti necessitano di visite specialistiche esterne, quest'ultimi, per mancanza di agenti di polizia penitenziaria addetta alla scorta sono impossibilitati ad effettuare.

Vorremmo che la situazione fosse presa in considerazione da chi, per funzione e responsabilità, è chiamato a tutelare i nostri diritti, e da chi ha il compito di garantirli all'interno dell'istituto. Il nostro fine è ottenere un miglioramento delle condizioni di detenzione, a vantaggio di chi svolge con serietà e dedizione il proprio lavoro e di chi affronta l'espiazione di una condanna.

Il carcere è già di per sé una prova di grande intensità: è questo, in fondo, il motivo della nostra esposizione.

Dritan K., Marco M., Armando D., Angelo D.V., Ciro D., Gabriele A., Michele A. G., Francesco B. e Nello L. G.
(Dalla finestra del carcere di Poggioreale – Reparto Genova)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**QUI POGGIOREALE
«LA CARENZA
DI PERSONALE
CONDIZIONA
LE PRESTAZIONI
PER CHI È DETENUTO»**